

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999

Festa del Verbum Domini

Udine (Cattedrale): 17/01/1999



Le ragioni della Festa

La festa del "Verbum Domini" ha un fondamento biblico: è il testo di Matteo 4,13-17: "Gesù lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaò sulla riva del mare..."

Da allora Gesù cominciò a predicare a dire: "Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino".

Festa dell'inizio della predicazione di Gesù.

È un evento: si tratta di un inizio, di qualcosa di nuovo nella vita di Gesù, ma anche nella storia della salvezza. Si tratta di un "tempo di grazia" che si estende per circa due anni e mezzo durante la vita pubblica. Si tratta di un mistero: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi per mezzo dei profeti, ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Ebr 1,1-2).

Come non stupirci? Come non far festa? Noi celebriamo nella liturgia gli eventi più importanti della vita del Signore: la nascita, la presentazione al tempio, la visita dei Magi, la Trasfigurazione, la Pasqua, l'Ascensione, con cui si conclude la sua esistenza terrena.

Abbiamo ritenuto giusto, doveroso far festa per l'inizio della predicazione di Gesù: la festa del "Verbum Domini".

Nella prima lettura (2Pt 1,16-20): "Noi abbiamo conferma migliore della Parola dei profeti". Nei profeti Dio parlava quasi per interposta persona: "Così dice il Signore... Oracolo del Signore".

In Gesù Dio ci parla in prima persona: "Io vi dico...Avete udito che fu detto, ma Io vi dico" (Mt 5,21).

Gesù "Dio da Dio, luce da luce" è la lampada che brilla in luogo oscuro, finchè non spunti il giorno e la stella del mattino sorga nei nostri cuori!"

Facciamo festa quindi, fratelli e sorelle, la festa dell'inizio della predicazione di Gesù.

Festa della Sacra Scrittura in cui Cristo parla oggi.

La festa del "Verbum Domini" vuol celebrare un ulteriore stupore: la parola, la predicazione di Gesù, accolta con fede e conservata nel cuore dei discepoli è stata consegnata alla Sacra Scrittura, per ispirazione dello Spirito Santo. Tutta la Scrittura sia dell'Antico Testamento come del Nuovo Testamento riguarda Cristo. Lo attesta S.Paolo ai Galati 4,24: "Tutte le cose dell'Antico Testamento erano dette "per allegoria", cioè in riferimento a Cristo". Gesù stesso affermò: "Abramo vide il mio giorno e fu pieno di gioia (Gv 8,56). L'affermazione scandalizzò talmente i Giudei che presero le pietre per lapidarlo. La sera di Pasqua, accompagnandosi come pellegrino ai due discepoli in cammino verso Emmaus: "Aprì loro l'intelligenza delle Scritture e rifacendosi a Mosè e ai profeti spiegò loro le profezie che lo riguardavano in tutte le Scritture" (Lc 24,27).

Il Concilio ha affermato: "Dio, che ha ispirato i libri dell'Antico e Nuovo Testamento, ha sapientemente disposto che il Nuovo Testamento fosse nascosto nell'Antico; e l'Antico diventasse chiaro nel Nuovo" (DV 16).

Che cosa grande! In Cristo Dio ci ha dato tutto e ci ha detto tutto. E continua a dircelo! La Bibbia non è solo un libro storico, ma un libro profetico: Cristo lì parla anche oggi a te, a me. Lo stupore cresce se passiamo dalla parola al Parlante. Il Concilio fa delle

affermazioni strabilianti: "Cristo è presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla nella Chiesa quando si legge la Sacra Scrittura" (SC 7). "La Chiesa ha sempre venerato la Scrittura come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo..., infatti unica è la mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo" (DV 21). S. Agostino: "Il Sacramento è una Parola che si vede, la Parola è un sacramento che si ode" (in Gv 80,3).

Nell'Incarnazione Cristo si nasconde sotto il velo della carne; nell'Eucarestia sotto il velo del pane; nella Scrittura si nasconde sotto il velo della Parola. Nell'Eucarestia non si venera il pane, ma Cristo. Nella Scrittura non si venera il libro, ma Cristo presente che parla. Prima di leggere il Vangelo la Chiesa invita il ministro a pregare Dio perché guarisca le labbra affinché possano degnamente proclamare la Parola del Signore e, dopo letto, lo esorta a baciare il libro e a dire: "Le parole del Vangelo, cancellino i nostri peccati".

Ecco un'altra ragione per cui facciamo festa: la festa del "Verbum Domini, perché Cristo parla oggi nella S. Scrittura.

Festa del mandato di predicare il Vangelo.

C'è una terza ragione per celebrare la festa della predicazione di Gesù: la consegna che Cristo, prima di salire al cielo, ha fatto agli Apostoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15).

Due comandi imperativi Cristo ci ha lasciato nel Vangelo. Uno riguarda l'amore: "Vi do un comandamento nuovo, mio, che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amati". L'altro riguarda l'annuncio del Vangelo: "Andate e predicate"; "Come Tu Padre hai mandato me così io ho mandato loro!" e continua a mandarci.

S. Paolo sentì ardere in cuore questo comando: "Guai a me se non predico il Vangelo" (1 Cor 9,16).

Fratelli e sorelle, come sento acuto, trafiggente in me questo comando del Signore. Quasi 26 anni fa, in questa cattedrale, durante tutta l'orazione consacratoria, due

diaconi hanno tenuto, quasi incombente, sul mio capo il Vangelo; e dopo: "Ricevi il Vangelo e predica la Parola". L'ho fatto io? Quanto, come l'ho fatto? Vi chiedo perdono se non ho abbastanza obbedito a questo comando. Anche per questo vi supplico, per amore di Cristo, di aiutarmi in questo tempo grande del Giubileo.

Il messaggio del popolo di Dio in missione.

Accogliete il "*messaggio al popolo di Dio in missione*" che oggi con trepidazione e speranza vi consegno. Con la bolla di indizione del Giubileo del 2000, il Papa ha annunciato che nella notte tra il 24 e 25 dicembre quest'anno attraverserà per primo la Porta Santa e mostrerà il Vangelo alla Chiesa e al mondo, fonte di vita e di speranza per il terzo millennio che viene.

Guardando a questo carissimo popolo friulano, che si ritiene ancora cristiano, ci fa soffrire constatare che, dopo la cresima, gran parte dei giovani cresimati, abbandona la chiesa, la pratica della Domenica.

La ragione principale dell'abbandono sta in una concezione riduttiva della fede che la ritiene solo la dottrina imparata da fanciulli e da adolescenti.

Urge perciò riscoprire la fede soprattutto come religioso ascolto di Dio che vuol parlare a tutte le età della vita, soprattutto quando il cristiano, fatto adulto, si trova a vivere in una società segnata da inarrestabile secolarizzazione, che ha messo in crisi la tradizionale scala dei valori cristiani i quali hanno per secoli ispirato la vita, il costume, la cultura del popolo friulano.

Lancio perciò un appello a tutti voi sacerdoti, persone consacrate, laici perché sentiate in cuore ardere le parole della Scrittura così da dire: "Guai a me se non predico il Vangelo".

Impegnatevi perché le nostre parrocchie passino dalla pastorale della conservazione dell'esistente all'audacia della missione verso quell' 80% di battezzati della soglia, fuori le mura che sono infinitamente amati, cercati, attesi dal Padre nel Giubileo.

E urgente una nuova evangelizzazione in Friuli. Alla vigilia di Natale abbiamo celebrato il funerale di tre giovani poliziotti dilaniati in una strage causata da una bomba in viale Ungheria. La gente sbalordita si chiedeva: come mai? Perché? Come è possibile in Friuli? C'è un *male oscuro* che rischia di invadere questa terra finora preservata da criminalità che insanguina piazze e strade di altre regioni.

Tre amici poliziotti commossi mi hanno portato un libretto di preghiere trovato tutto insanguinato nel taschino del giovane poliziotto Cragolini, loro amico.

C'è una criminalità diffusa, preoccupante: 12.000 furti lo scorso anno; estorsioni coperte da omertà; 270 prostitute sulle strade, con giro di 100 miliardi all'anno sborsati, ha affermato il colonnello dei carabinieri, da uomini "assatanati" di sesso; c'è uno sfrenato popolo di notte in Friuli con traffico di droga. Urge una forte scossa morale e spirituale. Popolo friulano ti lancio un grido di amore. Sali sui cantieri di una rinascita morale e spirituale. Ognuno di voi cerchi, trovi il suo posto nella missione del Giubileo.

Due categorie di missionari in Friuli.

Urgono due categorie di missionari: evangelizzatori che vanno di casa in casa, di porta in porta per annunciare il bimillenario della nascita di Cristo che ci fa attraversare la soglia del terzo millennio: è Lui l'unico Salvatore, oggi e sempre.

Animatori che si formano per animare gruppi del Vangelo, centri di ascolto della Bibbia per imparare a leggere la S. Scrittura, meditarla, pregarla per cogliere i segni di speranza, ma anche le inedite sfide che si presentano all'orizzonte del 2000.

È con noi il Signore Risorto. Mentre ci manda a seminare il seme della Parola ci invita alla fiducia. I primi tre quadri della parabola del seme sono la storia di un ripetuto fallimento: la strada, i sassi, la siepe: pare inutile la fatica del seminatore, l'insuccesso sembra totale. C'è il rischio di scoraggiarci. No, dice Gesù! Una parte del terreno fruttifica. Il seminatore non sceglie il terreno, non calcola! Non teme lo spreco. Nel regno di Dio la logica unica è l'amore che dona senza misura.

L'altro invito del Signore è la pazienza. Tre sono i tempi delle parabole del seme: la semina, la crescita, la raccolta! Al seminatore appartengono due tempi, la semina e il raccolto.

I tempi della crescita non gli appartengono. Il seminatore non sa cosa stia accadendo: "Dorma o vegli, il seme lavora nella terra. È quello il momento meraviglioso; la forza del seme si sprigiona. Avviene il miracolo della crescita. È segnato dalla potenza di Dio.

Il Signore vuole che torniate alle vostre comunità carichi di speranza. Lo so: non è facile sperare. San Giacomo afferma che i demoni credono, ma non sperano.

Peguy ha scritto: la speranza ci fa diventare lo stupore di Dio. Fratelli e sorelle, tornate alle vostre parrocchie: "Pronti a rispondere a chi ci chiede le ragioni della vostra speranza"

Diventate lo stupore di Dio... e anche del vostro Vescovo.